

PRESENTAZIONE

Francesco Principe e la «città per l'uomo»

di Giuseppe Masi

La presente sezione monografica che l'Icsaic, per motivi disparati, pubblica con qualche ritardo, ha il proprio fulcro in uno scritto-intervista, nel quale Francesco Principe, nel momento in cui fa la cronistoria di un'esperienza amministrativa, portata avanti con grande senso di responsabilità e con una forte impronta personale, e assolutamente eccezionale se rapportata ai parametri normalmente verificabili in un Mezzogiorno comunale ancora avvolto e irretito nelle spire di un paternalismo datato e antistorico, ripercorre, di riflesso, anche le fasi di un'attività parlamentare e di governo di grande significato, e non soltanto sul piano regionale.

Dai primi tentativi di dar vita, nell'immediato secondo dopoguerra, a un movimento operaio, capace di porsi come alternativa allo strapotere democristiano, clientelare e sottogovernativo, e di pervenire, nel 1952, alla conquista del Comune di Rende; dai primi «eroici» tentativi di convertire i ceti più retrivi e la chiusura classista di alcuni grandi proprietari all'idea di una «grande trasformazione» urbanistica e territoriale; dal coinvolgimento in questa trasformazione dei più famosi urbanisti d'Italia e di Europa alla creazione di una città moderna e a misura d'uomo, dotata di aree verdi di estensione e dimensioni tali che nessun tentativo di speculazione immobiliare poté in seguito intaccare e insidiare. Sono queste le tappe di quello «scandalo» amministrativo che doveva, in appena ventotto anni di governo locale, portare Principe a realizzare un paradigma di «città per l'uomo» universalmente ammirato e studiato, anche e soprattutto fuori del Mezzogiorno e persino all'estero.

Altro saggio importante, che colloca in prospettiva storica e diacronica l'insolite attività di Principe e dei suoi collaboratori, è Rende nella storia contemporanea di Tobia Cornacchioli. Dal lungo Ottocento, e dalla sua eredità alla «metamorfosi finale», il compianto storico e didatta cosentino traccia con mano sicura un suggestivo tracciato in cui, nel mentre rende giustizia alla meritoria figura dell'erudito locale F. Fonte, utilizza magistralmente la lezione dei più innovativi e moderni indirizzi della storiografia europea degli ultimi decenni e, in primis, quella delle «Annales» di M. Bloch, L. Febre e F. Braudel. In conclusione, si tratta di uno scritto illuminante che non solo affianca la suggestiva autobiografia politica di Principe, ma riscatta alcune inevitabili inge-

nuità aneddotiche della "Cronistoria" del Fonte.

Tralascio di prolungarmi su un mio scritto conclusivo nel quale ho cercato di ricollegare l'opera di Principe a quella linea di pensiero amministrativo e municipalistico che, rompendo decisamente con il passato, ha sempre improntato l'azione dei socialisti italiani dal Congresso costitutivo di Genova (1892) in poi e per la cui puntuale e attenta ricostruzione – mi si perdoni l'immodestia – ho fatto riferimento anche e soprattutto ai fondamentali studi del Michels, del Ragionieri e di Maurizio Degl'Innocenti.

A nome dell'Istituto dedico questa monografia a Tobia Cornacchioli che ebbe la prima idea, da me subito condivisa, e a Francesco Principe che ha speso la sua azione politica nel superiore interesse della Calabria e del Mezzogiorno.